

→ **Più di 100mila domande** Via internet i roveli degli americani alle prese con la recessione

→ **Colloquio virtuale** Il presidente promette: salverò la nostra industria delle auto di Detroit

Obama risponde dal web all'America colpita dalla crisi

Crisi, disoccupazione, sanità per tutti, mutui, scuola e legalizzazione delle droghe leggere. Su questi temi Obama ha risposto ai cittadini in un'inedita performance trasmessa sul sito web della Casa Bianca.

ROBERTO REZZO

robertorezzo@unita.us

È stato praticamente un nuovo tipo di conferenza stampa, senza giornalisti dall'inizio alla fine. C'era tempo sino a ieri mattina per fare una domanda via Internet, con l'opzione d'inviare un video o un semplice messaggio di testo. Ne sono arrivate 104.111 per l'esattezza, e sono state scelte quelle più gettonate da un totale di 3.606.658 votanti.

Il presidente si aggira tra il pubblico con un microfono in mano nell'austero salone della East Wing. Una scena che ricorda i Town Hall Meeting, le assemblee cittadine tanto popolari nella scorsa stagione delle primarie. Accusato dal New York Times di non esse-

La scuola

«È con l'istruzione che si possono fare miracoli»

re abbastanza in sintonia con i sentimenti degli americani alle prese con la recessione, Obama ha rilanciato con un bagno di folla virtuale. «Durante la campagna elettorale mi sono impegnato a spalancare le porte della Casa Bianca agli americani – esordisce il presidente – Oggi stiamo facendo un passo importante in questa direzione». E naturalmente è stata l'economia a tenere banco.

INFRASTRUTTURE OBSOLETE

Obama mette in chiaro che la crisi sta colpendo in modo così duro gli Stati Uniti perché tutto un sistema



Foto Reuters

di infrastrutture, industria e mercato del lavoro è rimasto fermo al passato. «La maggior parte della gente che è rimasta senza lavoro occupava posti non qualificati e pagati al minimo. I posti di lavoro che dobbiamo creare devono essere più qualificati, pagati meglio e implementare tecnologie a basso impatto ambientale». E cita l'esempio di Detroit: «La nostra industria automobilistica deve essere salvaguardata, non solo per un motivo simbolico, ma per tutto l'indotto che vi ruota attorno. Questo non vuol dire che il governo federale possa spendere i soldi dei contribuenti per tenere in vita un modello che non funziona». Gli aiuti a Ford General Motors e Chrysler sono per creare veicoli di nuova generazione, non per tirare avanti in attesa che la crisi passi per continuare a produrre cassoni che succhiano benzina come vampiri.

BORSE DI STUDIO

Lo stesso discorso per la scuola. «Il nostro sistema educativo è rimasto quello di una società prevalentemente agricola un paio di secoli fa». Un fatto inaccettabile perché è con l'istruzione che si possono fare miracoli. «L'unico motivo per cui sono diventato presidente è che ho avuto la possibilità di studiare attraverso borse di studio». Un meccanismo prosciugato negli anni di George W. Bush e che questa amministrazione intende rilanciare con massicci finanziamenti e riforme che premiano i talenti migliori. Sia tra gli studenti che tra gli insegnanti.

Via con un'altra domanda: «Perché mai gli Stati Uniti non possono avere un sistema di assistenza sanitaria pubblica come quello che funziona da tanti anni nei Paesi europei?», il quesito che appare sugli schermi piatti installati accanto alle pesanti tende di broccato giallo della East Room.

Obama risponde che gli Stati Uniti hanno sempre avuto un sistema in cui i datori di lavoro garantiscono la copertura medica a gran parte dei cittadini. Un sistema che ha funzio-

Il presidente Obama ripreso attraverso il «gobbo» elettronico